La question du répertoire au théâtre, Ch. Biet

Monica Pavesio

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/19739>

DOI: 10.4000/studifrancesi.19739

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2019

Paginazione: 352-353

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Monica Pavesio, «*La question du répertoire au théâtre, Ch. Biet*», *Studi Francesi* [Online], 188 (LXIII | II) | 2019, online dal 01 février 2020, consultato il 24 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/19739> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.19739>

Questo documento è stato generato automaticamente il 24 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

La question du répertoire au théâtre, Ch. Biet

Monica Pavesio

NOTIZIA

La question du répertoire au théâtre, Ch. Biet (dir.), "Littératures classiques", 95, 2018, 216 pp.

- 1 Il numero 95 di "Littératures classiques" è una riflessione collettiva sul repertorio teatrale francese dal XVII secolo fino ai giorni nostri. La riflessione proposta è direttamente collegata ad un progetto di ricerca internazionale sui Registri della *Comédie-Française* del XVII e XVIII secolo, i cui risultati sono consultabili sul sito <http://cfregisters.org>.
- 2 Christian Biet, nel primo contributo intitolato *Introduction. La question du répertoire au théâtre* (pp. 7-14) riflette sui concetti di «répertoire» e «patrimoine» e auspica una riscoperta e l'allestimento teatrale delle opere escluse fino ad oggi dal repertorio del teatro francese. Seguono tre "conversations" dello stesso Biet con gli attori e registi della *Comédie-Française* Marcel Bozonnet, Stéphane Braunschweig e Clément Hervieu-Léger.
- 3 Il volume prosegue con uno studio di Agathe Sanjuan (*Lecture du répertoire dans les archives de la Comédie-Française*, pp. 45-54) che, partendo dall'analisi dei primi repertori della *Comédie-Française*, fondata con decreto di Luigi XIV nel 1680, nati dalla necessità della compagnia di programmare ed alternare le *pièces* da rappresentare, si sofferma poi sulla sacralizzazione, verso la fine del secolo, di alcune opere e di alcuni autori. Guy Spielmann (*Le répertoire, un concept flou? Réalités des pratiques et perspectives théoriques*, pp. 55-66) analizza, invece, il concetto di repertorio, che per un francese è necessariamente il «répertoire classique», per comprenderne il funzionamento, evidenziando le incoerenze tra la pratica delle compagnie e le concezioni odierne del termine. Sophie Marchand (*Réflexions sur le succès théâtral à partir des nouvelles*

perspectives ouvertes par la base des données des registres de la Comédie-Française, pp. 67-76) definisce il successo delle *pièces* e degli autori, partendo dal database dei registri della *Comédie-Française*, ma sottolinea le precauzioni necessarie da prendere, nel momento in cui si vogliono stilare classifiche e decretare vittorie e sconfitte. Jean Clarke (*La création d'un répertoire national: la Comédie-Française de 1680 à 1689*, pp. 77-88), nel suo studio, ricostruisce le prime fasi della creazione di un repertorio nazionale; Sarah Harvey (*La genèse stratifiée du répertoire de la Comédie-Française entre 1680 et 1730*, pp. 89-103) studia, a livello statistico, la conservazione delle *pièces* più antiche e l'inserimento di nuove creazioni all'interno del repertorio di un teatro, quello della *Comédie-Française*, che ha ormai la missione istituzionale di primo teatro di Francia; Pannill Camp (*Le répertoire comme registre de la transformation de l'espace*, pp. 105-117) utilizza il repertorio di 29 stagioni, tra il 1760 e il 1789, per studiare le trasformazioni dello spazio scenico.

- 4 Due articoli sono dedicati alle rappresentazioni delle opere di Molière da parte della compagnia della *Comédie-Française*: quello di John Powell (*Histoire des représentations des comédies-ballets de Molière depuis leur création jusqu'en 1700: le témoignage des registres de la compagnie*, pp. 119-150) si occupa della messa in scena delle *comédies-ballets*; il successivo di Mark Darlow (*La place des œuvres de Molière dans le répertoire du XVIII^e siècle*, pp. 151-165) studia la presenza delle opere del grande attore e drammaturgo nel repertorio settecentesco.
- 5 Gli ultimi articoli sono dedicati all'ingresso di autori stranieri nel repertorio francese a partire dal XVIII secolo o alla presenza di autori francesi in repertori dei teatri stranieri. Segnaliamo, tra questi, lo studio di Ons Trabelsi (*La naissance de Sidi Molière: le premier répertoire arabo-molièresque au XIX^e siècle*, pp. 199-210) sull'importanza di Molière nella costituzione di un repertorio arabo nella seconda metà del XIX secolo.